



COSA RESTA DOPO LA TRASLAZIONE?

di fr. Francesco D. Colacelli

Abbiamo vissuto un altro “evento”, l’ennesima giornata ormai da consegnare ai libri di storia. Ora i riflettori sono spenti. Le telecamere delle grandi tv hanno ripreso la loro caccia al nuovo *scoop*. I fiumi d’inchiostro stanno raccontando nuove storie sulle pagine di quotidiani o rotocalchi.

Cosa resta, ora, a San Giovanni Rotondo della traslazione del corpo di Padre Pio dalla cripta del santuario “Santa Maria delle Grazie” alla chiesa inferiore intitolata al santo Cappuccino?

Resta Padre Pio, che continuerà la sua missione di intercedere per la guarigione spirituale di un’umanità sempre più malata di forma che corrode la sostanza.

Resta il suo invito, lasciato quasi come testamento, poco tempo prima della sua morte: «Io sarò qui, in mezzo a voi, più di prima. Venite alla mia tomba. Prima, per parlarvi, mi dovevate aspettare. Adesso, lì, sono io che vi aspetto. Venite alla mia tomba e riceverete più di prima».

Resta un luogo che richiama, incanta ed evangelizza. La chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, infatti, è diventata già dalla stessa sera del 19 aprile, fonte di attrazione per tutti i devoti di Padre Pio. Lo

cercano e lo trovano come prima, magari solo con una maggiore facilità di accesso. Possono avvicinarsi a lui più di prima. Possono persino toccare l’urna che custodisce il suo corpo.

Ma non è questo che ci interessa. Non è per questo che noi, Frati Minori Cappuccini, in piena sintonia di intenti con il nostro Arcivescovo, abbiamo deciso lo spostamento, pur consapevoli di ferire i sentimenti nostalgici di quanti si affeziona ai luoghi, più che alle persone. Noi, infatti, vediamo Padre Pio non tanto come taumaturgo o intercessore. Non sono, per noi, importanti le stimmate o gli altri “carismi” soprannaturali di cui lo ha dotato il Signore, ma solo il fine di accreditare le sue parole e l’esempio della sua vita. Ciò che ci interessa è il messaggio che il nostro santo Confratello ha lasciato a noi e a tutti gli uomini. Un messaggio che coincide con la missione ricevuta da Cristo: «Santificati e santifica».

«Questa era sempre la sua prima preoccupazione, la sua ansia sacerdotale e paterna: che le persone ritornassero a Dio, che potessero sperimentare la sua misericordia e, interiormente rinnovate, riscoprissero la bellezza e la gioia di essere cristiani, di vivere in comu-

nione con Gesù, di appartenere alla sua Chiesa e praticare il Vangelo». Ce lo ha detto il Santo Padre durante la visita pastorale a San Giovanni Rotondo e ce lo ha ricordato il nostro Arcivescovo durante la sosta dell’urna nella chiesa superiore di San Pio da Pietrelcina. Ora, dopo essersi santificato con un’esistenza coerente con il Vangelo, Padre Pio vuole continuare a santificare e invita tutti coloro che saliranno sui tornanti del Gargano, come già faceva in vita, a rivolgere i loro sguardi, prima che a lui, a Cristo e al suo Vangelo, mirabilmente espresso nei mosaici di padre Marko Ivan Rupnik.

Tutto passa. Restano solo Cristo e l’esempio di coloro che ne sono testimoni. In vita e dopo la morte. Permettetemi, alla fine di questa riflessione, una nota personale. Il 22 aprile i miei confratelli mi hanno scelto come loro ministro provinciale. Consapevole dei miei umani limiti ho accettato quella che mi è parsa essere la volontà di Dio. Per la sintonia e l’affetto nato dai sette anni trascorsi insieme a voi, cari lettori, mi permetto di chiedervi una preghiera, affinché il Signore illumini ogni atto del mio nuovo servizio, per il bene delle anime, dei frati e dell’intera Provincia cappuccina. 